

religiosità popolare. Invece sempre più spettacolare (esterno e quindi meno impegnativo spiritualmente) si va facendo l'aspetto della festa, che in Calabria da sempre ha avuto connotazioni sociali.

La lettura di queste pagine aiuti a riscoprire gli atteggiamenti più veri dell'attaccamento dei nostri padri alla Madonna.

I CANTI

Introduzione

I. Varietà di canti e matrici comuni

Ciò che colpisce a prima vista in questa antologia di canti popolari dedicati alla Madonna è il numero e la varietà degli stessi: e questi sono solo una parte di quelli che si trovano tra il popolo calabrese.

Per cantare alla Madonna i calabresi non hanno certo lesinato sulle parole, e quando poi troviamo uno stesso testo in diversi paesi c'è sempre una melodia diversa: una vera ricchezza. E per non fare torto a nessuno vengono riportate diverse edizioni di uno stesso canto.

Nonostante la varietà dei canti si intuiscono delle matrici comuni ad essi: temi e preghiere rivolte alla Madonna vengono "personalizzati" alla propria Madonna, cioè troviamo identiche invocazioni poetiche e musicali eseguite col nome della "propria" Madonna: sarà la Madonna della Montagna, delle Grazie, della Grotta, del Carmelo... In questa raccolta si può avere facilmente un riscontro: es. i nn. 1-2; 6-7; 9-11; 16-18; 22-23 (stesso testo, con diversa melodia); 8, 15, 54 (stesso testo, diversi titoli della Madonna); 39, 40, 46 (idem)...

Dicevo che il popolo calabrese non ha certo lesinato sulle parole per cantare il suo attaccamento alla Madre di Dio: ma non si è fermato alla sola poesia. Bisogna notare che nei canti popolari troviamo Maria pienamente inserita nel mistero di Cristo suo Figlio.

Già nel primo volume di questa collana *Il Natale* Maria è apparsa come scelta da Dio per divenire Madre del suo Figlio, e - giovane madre - insieme a Giuseppe mette tutto il suo amore per sopperire alla sua... inesperienza; e poi guarda perplessa e pensierosa il suo bambino "giocare" già con piccole croci (cfr. i nn. 29-36).

(1) DOMENICO MARCUCCI, *Santuari Mariani d'Italia*, EP 1982, pp. 16-17.

(2) TH. REY-MERMET, *Il santo del secolo dei lumi*, Città Nuova 1983, p. 549.

Nel secondo volume *La Pasqua* i canti riportati hanno messo in luce la partecipazione sofferente di Maria alla passione del suo Figlio, fino a raggiungere punte drammatiche di alta poesia (cfr. tutti i numeri).

In questo volume i canti raccolti presentano la Madonna nella sua veste di Madre dei credenti, che dal cielo continua - sotto una varietà di titoli - la sua missione di Madre di misericordia.

Pertanto possiamo classificare i canti raccolti in questo volume in

- canti di contemplazione: viene contemplata la Madonna nei privilegi concessiLe da Dio e nella sua missione verso gli uomini;
- canti di intercessione: sono preghiere rivolte alla Madonna, madre di misericordia e rifugio dei poveri e diseredati;
- canti di pellegrinaggio, che offrono motivi poetici e a volte leggiadri e ripetitivi: ben sostenevano il duro cammino a piedi del pellegrino;
- canti di storie o leggende: echi di antichi fatti realmente vissuti o raccontati a scopo morale tramandati oralmente.

II. Atteggiamento del credente calabrese nei canti

In genere l'atteggiamento del credente calabrese espresso in questi canti può ricondursi a due livelli:

- livello contemplativo: il credente contempla Maria, eletta di Dio, incoronata di gloria e di grazia;
- livello impetrativo: il credente chiede grazia e protezione a Colei che da Dio fu tanto graziata.

Il credente calabrese crede nella potente intercessione di Maria, perchè è Madre di Dio: *ca si Matre de Dio e la poi fari* (canti nn. 9,3; 10,3); *e stu Figghiolu chi 'mbrazza teniti* (45,3); *pregati a vostro Figlio 'nquarache via* (49,5): perciò può chiedere le grazie più "difficili".

La preoccupazione principale del credente è quella di godere protezione in vita e in morte:

- in vita, perchè sia libero da ogni male, da ogni sventura (12,3-4; 22,4; 23,3; 31,3) con tutta la sua casa (16, 4);
- in morte, perchè non fallisca l'obiettivo della sua vita, godere l'eternità beata del Paradiso insieme a Lei, madre di misericordia (9,7-8, 11,7-8; 1,7; 2,7; 4,4-5; 35,3 = *m'abbisogna lu paradisu*).

Intanto in questa vita il credente calabrese avverte la necessità di non peccare più, e questo lo chiede di cuore alla Madonna.

Non di rado alla base di questa decisione c'è una specie di patto di alleanza e di amicizia sancito con la Madonna: ciò è significato soprattutto dall'abitino (del Carmine) che il credente indossa a protezione dell'anima e del corpo. Un patto che se anche osservato solo negli obblighi esteriori (digiuni, astinenza dalle carni di mercoledì, venerdì, sabato...) richiamerà prepotentemente l'aiuto della Madonna (cfr. i nn. 19, 20, 21).

Un aspetto storico da non trascurare è il desiderio di avere giustizia: spesso la giustizia umana si abbatte sul povero, sull'innocente che non ha più nessuno a cui rivolgersi; ed ecco che la Madonna diventa l'unico rifugio dei poveri, diseredati, condannati innocenti... (cfr. i nn. 27, 28, 30, 31, 5-6):

In alcuni punti troviamo il desiderio di unirsi misticamente al dolore dell'Addolorata: *vorria ca chistu cori ngrato feriti e trapassati la santa spata* (6, 2; 7, 2).

Il credente insiste infine nella propria preghiera fino ad ottenere la grazia: *Ed eu non mi movu de ccà, si la grazia non mi fa*" (passim).

III. Contenuti biblici, teologici, poetici

I canti riportati offrono una vasta gamma di motivi biblici, teologici (mariologici) e poetici.

Motivi biblici:

- Maria riceve l'annuncio dell'angelo (3, 2-3) Gabriele (32, 4). L'angelo annunzia la casata *Emmanueli*, uscita dalla bocca dei profeti (32, 5-6; 33, 5-7);
- Maria è la donna dell'Apocalisse rivestita di sole con la luna sotto i piedi (3, 9; 21, 12);
- nel pregare bisogna avere l'atteggiamento umile e forte di sant'Anna, di Pietro, di Maria Maddalena, di Giobbe (10, 5; 11, 5)

Motivi teologici di rilievo:

- Maria è immacolata sin dalla sua concezione (1, 2-3);

– Maria è scelta e incoronata dalle tre Persone della ss.ma Trinità come Figlia, Madre, Sposa (3, 5-8)

– Maria è la Madre di Dio, che porta in braccio la divinità ed è l'arco della ss.ma Trinità (20, 2-3; 21, 1)

– è la tesoriera delle grazie (=del divino erario 13, 1; 14, 1) e benignamente concede le grazie se non si è ingrati (12, 6); anzi essa è fatta apposta per concedere grazie (39, 2; 40, 3; 46, 1).

– È avvocata dei peccatori (2, 6; 39, 1; 46, 2); è madre di misericordia (50, 1) e la speranza dei credenti (52, 2-3).

– È madre universale di tutti e tutti attraverso di Lei possono raggiungere il paradiso (60, 1).

– È regina del cielo (21, 12; 47, 7; 49, 8).

Motivi poetici:

– Maria è la rosa senza spine (4, 3), nessuno è uguale a Lei;

– è la vera rosa e il vero unguento, che ci dà il Messia (11, 15; 17, 3; 18, 2);

– è la rosa che a suo tempo dà il seme: *venni a lu tempu e la rosa hju-riu, venni a li novi misi e spompinau* (41, 6; 59, 7);

– è la stella lucente di ponente (35, 1; 36, 4); è la stella del cielo e la fontana del mare (41, 2); le dodici stelle danno motivi ad altrettante invocazioni (15).

– A volte il sentimento non basta a dire quanto si ha in cuore: *cchiù ndi sapissi, cchiù ndi dicerra* (17, 4).

– Maria è una persona cara alla quale si dà il buongiorno e la buona sera (12, 1-2; 31, 1-2; 55, 1; 56, 1);

– ci si può abbandonare al suo petto, al suo viso con estrema fiducia (25).

IV. Storie, leggende, ammonimenti morali

Molte tradizioni (anche religiose) sopravvivono in piccoli resti: segni o parole che il tempo in parte ha scomposto e che, presentando sintomi di incompletezza, invitano a ricomporre il tutto con attento studio.

Anche alcuni canti qui raccolti presentano queste caratteristiche: è mia intenzione però presentare solo i resti (frammenti), lasciando ad altri il compito di approfondire.

Dalla frammentazione di alcuni canti si intravede il racconto di storie, miracoli, leggende, legati ad avvenimenti particolari, a episodi realmente accaduti o soltanto raccontati. In particolare le storie riguardanti fedeli che, avendo portato l'abitino del Carmine, ricevono in extremis - quasi deus ex machina - la salvezza; di innocenti condannati a morte e salvati grazie all'intervento della Madonna, di principi che diventano comuni pellegrini pur di ricevere per grazia un erede per la propria casata; di buoi che ritrovano immagini miracolose della Madonna, o che, trasportando le stesse immagini, percorrono monti e valli per sostare insindacabilmente dove dovrà sorgere la chiesa per la Madonna... Questi motivi ricorrono nei numeri 27, 28, 29, 30, 33, 34, 39, 40, 46.

Non mancano ammonimenti morali, quali la recita quotidiana del santo rosario raccomandato caldamente dalla Madonna a san Domenico (nn. 11, 16, 18) oppure l'invito a rispettare gli obblighi dell'abitino: *non cammarari*, cioè astenersi dalle carni nei giorni dedicati alla Madonna (nn. 19-21).

V. Storpiature e distorsioni

Inevitabili sono le storpiature e le distorsioni di parole (e di concetti) che a volte non si riescono a decifrare. Nella trascrizione dei testi ho seguito l'assonanza della registrazione. Dove ho potuto, ho chiesto delucidazioni alle persone che cantavano, le quali - da parte loro - non sempre hanno saputo sciogliere nodi di parole incomprensibili: esse cantano come hanno imparato, anche se non capiscono quello che cantano. Sembra un paradosso, ma è così.

È da notare che uno stesso canto comune in diversi paesi, pur conservando, grosso modo, la stessa struttura, in alcune parti assume parole e concetti diversi, a volte distortendo totalmente il senso: cfr. i nn. 9-11, 16-19, 1-2...).

Come mai? Ciò è dovuto al fatto che i canti sono andati di bocca in bocca dietro semplice ascolto: ognuno ha ascoltato e capito... a modo suo. In genere il canto non era scritto; e dove anche si trovava scritto, chi lo leg-

geva? Ancora oggi a cantare questi canti è gente per lo più analfabeta, figuriamoci anni addietro.

Alla fine di molti canti c'è un rimando all'opera di Raffaele Lombardi-Satriani che ha raccolto ben 1350 canti popolari religiosi nel IV volume della Biblioteca delle Tradizioni Popolari Calabresi. Questo rimando indica un canto simile - in tutto o in parte - presente nell'opera del Satriani.

